



## OFFERTA

Tutti conosciamo la storia di Caino e Abele: Il racconto smaschera le dinamiche perverse di un rapporto fraterno che potrebbe essere fecondo, ma che di fatto diventa fratricidio. Una nuova potenzialità positiva, diviene scelta negativa, quella che di fatto l'umanità sperimenta come costante della sua storia quotidiana: l'omicidio e la violenza. Pur essendo fatti dallo stesso Dio creatore e sentendo il bisogno e l'urgenza della collaborazione e della suddivisione del lavoro, gli uomini e le donne di questa storia vivono con un cuore che genera invidia e volontà di eliminazione dell'altro. I due fratelli si sono divisi il lavoro: l'uomo è chiamato al rapporto reciproco e alla reciproca collaborazione; la spartizione del lavoro, necessaria per ogni civiltà umana, è insita nella struttura antropologica dell'uomo, ma nasconde il rischio fatale della contrapposizione, dell'invidia e, al limite, del fratricidio. La collaborazione possibile diventa concorrenza fatale. Chi disprezza l'uomo non potrà mai ottenerne nulla. Il contrario dell'umanità è la brutalità, La brutalità dipende spesso dalla tendenza a trattare l'altro in modo generico, dall'incapacità di riconoscere l'umanità del prossimo, dall'incapacità di esser sensibili ai suoi bisogni, alla sua situazione. L'odio è un sentimento che conduce all'annientamento dei valori. Il peccato di ira appare in genere come una grave offesa al fratello. Niente è necessario o fatale; tutto è determinato dalla volontà libera dell'uomo, che accetta la sottomissione al "male".

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,  
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,  
con le ali maligne, le meridiane di morte,  
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,  
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,  
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,  
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,  
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero  
gli animali che ti videro per la prima volta.*

*E questo sangue odora come nel giorno  
quando il fratello disse all'altro fratello:  
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,  
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.  
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue  
salite dalla terra, dimenticate i padri:  
le loro tombe affondano nella cenere,  
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*  
(S. QUASIMODO, Poesie e discorsi sulla poesia)

Quale conversione occorre per ritrarsi da quelli che consideriamo giusti motivi, ragioni e v i d e n t i , giustificazioni per riversare sull'altro "la morte" che si dà con il pregiudizio, con l'accusa, con l'offesa, o anche con l'indifferenza? Bisognerebbe stare davanti al fratello come davanti a Dio: con la stessa



riverenza e timore. Illuminante e pertinente, questa bella leggenda di Borges: "Abele e Caino s'incontrarono dopo la morte di Abele. Camminavano nel deserto e si riconobbero da lontano, perché erano ambedue molto alti. I fratelli sedettero in terra, accesero il fuoco e mangiarono. Tacevano, come fa la gente stanca quando declina il giorno. Nel cielo spuntava qualche stella, che non aveva ancora ricevuto il suo nome. Alla luce delle fiamme, Caino notò sulla fronte di Abele il segno della pietra e lasciando cadere il pane che stava per portare alla bocca chiese che gli fosse perdonato il suo delitto. Abele rispose: - Tu mi hai ucciso, o io ho ucciso te? Non ricordo più; stiamo qui insieme come prima. - Ora so che mi hai perdonato davvero, - disse Caino - perché dimenticare è perdonare. Anch'io cercherò di scordare. Abele disse lentamente: - È così. Finché dura il rimorso dura la colpa". (J.L. BORGES, Elogio)

Ultimo pensiero: La riconciliazione è la condizione perché anche l'offerta sia gradita. Non viene abolita la pratica religiosa, ma subordinata alla verità della vita: «prima» la riconciliazione con il fratello, poi l'offerta a Dio. Lutero, a questo proposito, ha un'applicazione velenosa: un sacrificio senza riconciliazione è «come continuare a fare guerra, omicidi o spargere sangue - e poi pagare mille fiorini per far celebrare messe per le anime di coloro che sono stati ammazzati». Non si sopperisce con l'offerta culturale all'offesa, all'incrinatura della relazione. "Gli uomini sono fatti in modo che voi potete essere infangato ovunque fuorché nelle scarpe. Per accogliervi bene, pretendono forse una coscienza irreprensibile? No, ma le scarpe pulite". (Hugo, i Miserabili) Quanto le letture bibliche ci suggeriscono è di grande, inquietante attualità. In quanti modi si può uccidere l'altro oggi?

Stare bene,  
diletti parrocchiani.

*p. franco*



## PRETI NOVELLI, SEGNI DI UNA CHIESA CHE ACCOGLIE



Ordinati sabato 11 giugno nel Duomo di Milano, per mano dell'arcivescovo Angelo Scola, sono 26 volti e nomi, dietro ai quali si nascondono persone e storie vocazionali, una diversa dall'altra. Sono ragazzi e giovani come tanti, che hanno deciso di spendere la loro vita alla sequela di Gesù. I novelli preti hanno un'età compresa tra i 25 e i 44 anni. Alcuni hanno frequentato il Seminario Minore in diverse città d'Italia, altri provengono da diocesi del Meridione, altri ancora da molto lontano: dalle Filippine e dallo Sri Lanka. Nove possiedono un titolo universitario e quasi la metà ha avuto esperienze lavorative, anche di molti anni. Non per nulla il candidato Emmanuel Santoro, con un diploma di primo livello al Conservatorio, ha paragonato la sua classe a «un'orchestra formata da 26 strumenti, ognuno con il proprio timbro, ormai pronta a suonare accordandosi sul *diapason* dello Spirito, condotta dal gesto del Direttore e Maestro». Una metafora che piace molto al rettore del Seminario, monsignor Michele Di Tolve, che aggiunge: «Come ogni classe, anche questa è unica e irripetibile: vivace, propositiva, capace di esprimere varie personalità e "tonalità" di servizio». «Tengo a sottolineare che i fratelli, provenienti da altre regioni d'Italia o del mondo, erano a Milano da diversi anni per motivi di studio e lavoro, profondamente inseriti all'interno delle varie comunità parrocchiali. Questo è segno di una Chiesa capace di grande accoglienza, tanto da aiutare questi ragazzi a scoprire che la vita è bella con Gesù. E il merito va alle nostre comunità parrocchiali, ai nostri preti, religiosi e laici, che vivono quotidianamente l'annuncio e la testimonianza del Vangelo». Il motto che i giovani preti hanno scelto come augurio e auspicio per iniziare il loro ministero presbiterale è «Con la Gioia dello Spirito Santo», tratto dalla Prima Lettera ai Tessalonicesi. Durante il tradizionale pellegrinaggio a Roma in preparazione al sacerdozio, hanno ricevuto anche la benedizione di papa Francesco e tre sue importanti raccomandazioni: educare i ragazzi e i giovani, essere strumenti della misericordia di Dio ed essere capaci di vivere il ministero «nella gioia della perseveranza», ovvero ogni giorno. Inaspettato e altrettanto significativo è stato l'incontro al Quirinale col presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha sottolineato l'importanza di essere cristiani e cittadini educati al bene comune, capaci di costruire quell'«amicizia civica», tanto cara a Scola. *Avvenire*

## Il Papa guarda alle donne

Lo scorso 12 maggio, incontrando 900 suore, Superiori generali degli istituti religiosi femminili di tutto il mondo, papa Francesco si è detto disponibile a istituire una commissione che affronti il problema del diaconato femminile: «Costituire una commissione ufficiale per studiare la questione sarebbe fare il bene della Chiesa... Accetto la proposta... La Chiesa ha bisogno che le donne entrino nel processo decisionale, anche che possano guidare un ufficio in Vaticano... La Chiesa deve coinvolgere consacrate e laiche nella consultazione, ma anche nelle decisioni, perché ha bisogno del loro punto di vista. E questo crescente ruolo delle donne non è femminismo, ma corresponsabilità, un diritto di tutti i battezzati, maschi e femmine...».

*«Ho avuto la grazia di crescere in una famiglia nella quale la fede era vissuta in modo semplice e concreto; ma è stata soprattutto la mia nonna paterna quella che ha tracciato il mio cammino di fede. Era una donna che ci parlava di Gesù, ci insegnava il catechismo. Mi ricordo sempre che il Venerdì Santo ci accompagnava la sera alla processione con le fiaccole; alla fine della processione c'era il Cristo morto e la nonna ci metteva in ginocchio, noi bambini, e ci diceva: "Guardate, ora è morto, ma domani risusciterà". È da questa donna che ho ricevuto il primo annuncio cristiano... E questo mi fa pensare all'amore che tante mamme e nonne mettono nel trasmettere la fede...».*

*Papa Francesco*

Questa scelta di papa Francesco è in continuità con numerosi suoi interventi sul ruolo della donna alle origini cristiane e nei giorni nostri. E ha fatto un passo ulteriore, affermando: «Credo si debba andare più avanti nell'esplicitazione di questo ruolo e carisma della donna. Non si può capire una Chiesa senza donne, ma donne attive nella Chiesa, con il loro profilo... Nella Chiesa si deve pensare alla donna in questa prospettiva: di scelte rischiose, ma come donne... Credo che noi non abbiamo fatto ancora una profonda teologia della donna nella Chiesa...».



E adesso papa Francesco vuole che si studi la possibilità di conferire alle donne il diaconato. Ma quale diaconato? Infatti nella Chiesa cattolica oggi il diaconato è conferito come primo gradino dell'Ordine sacro a quanti diventeranno preti e magari vescovi. È conferito a uomini, anche sposati, che restano per-

manentemente diaconi, con compiti di predicazione, amministrazione di alcuni sacramenti e servizi della carità. Sarebbe questa seconda la porta da aprire anche alle donne? Non un diaconato come primo dei tre gradini del sacramento dell'Ordine, ma piuttosto un diaconato come assunzione di un ministero, cioè un servizio all'interno della Chiesa? Franco Giulio Brambilla, teologo e vescovo di Novara, sostiene che «se si accentua l'aspetto sacramentale del diaconato, è evidente che la tradizione esclude la possibilità di cedervi per le donne; se invece si concorda sull'aspetto ministeriale la cosa potrebbe avvenire».

Proprio quarant'anni fa la Congregazione per la dottrina della fede, il cosiddetto Sant'Uffizio, ribadendo il no al sacerdozio femminile, lasciava però aperta la questione del diaconato anche per le donne: «È una questione che deve essere ripresa in modo completo, senza idee preconcepite, ma con uno studio diretto dei testi». E nel 1999 padre Piersandro Vanzan, teologo gesuita, su La Civiltà Cattolica sottolineava la complessità della questione e concludeva: «Non possiamo liquidarla come superflua, né chiudere del tutto le porte». Papa Francesco sta tentando di aprire questa porta.

*Il Segno*

## IL DESERTO DELL'ANIMA



Lo straordinario progresso tecnologico continua a rivoluzionare la nostra vita a livello mondiale con un ritmo che i non più giovani faticano a seguire. Nel contempo siamo perplessi e disarmati di fronte al progressivo scadimento dei valori morali e quindi del nostro modo di essere. La scienza e la politica si mantengono costantemente corpi estranei fra di loro, umiliando così l'umana intelligenza che la natura vuole presente sotto tutte le latitudini. I primi piani dei notiziari sono forzatamente destinati alla cronaca nera che non ha più confini, a dimostrazione di una civiltà di morte che semina dolore e distruzione. Fra guerre e guerriglie, attentati terroristici, esecuzioni sommarie, furti a mano armata, aborti indiscriminati, ecatombe di migranti, omicidi stradali, e così via, siamo scivolati in una barbarie che si credeva confinata nei meandri della storia. Prova ne sia il dilagare degli allucinogeni nel tentativo maldestro di ritrovare il piacere delle felicità perdute.

*Mauro Bassani*

## VOCI DALLA PARROCCHIA

### Nell'anno della misericordia



Buongiorno, ti starai chiedendo chi possa mai essere l'autore di questo articolo.

Siamo il clan Mehari del gruppo Milano 81; sappiamo che nell'ultimo periodo siamo stati un po' assenti, ma abbiamo capito che il nostro percorso, per arrivare a compimento, deve necessariamente passare per il quartiere; abbiamo per questo deciso di dare un piccolo contributo

al Foglio Domenicale.

Ogni anno ci dedichiamo all'approfondimento di un tema che riteniamo di nostro interesse. Quest'anno ci siamo dedicati al tema del carcere e abbiamo deciso di affrontarlo sotto le diverse sfaccettature che secondo noi presenta.

Siamo partiti dall'aspetto giuridico, siamo passati alle condizioni dei carcerati fino ad arrivare alle pene alternative; abbiamo quindi vissuto incontri con diverse persone che sono coinvolte in questo ambito.

L'incontro più recente è stato presso una comunità per minori con reati a carico. Spesso ci dimentichiamo che questi non sono altro che ragazzi come noi, che hanno sbagliato e non chiedono altro che una seconda possibilità. Non possiamo pensare che la responsabilità possa ricadere esclusivamente su questi ragazzi, ma deve essere presa in carico anche dalla nostra società, troppe volte indifferente. A dimostrazione di ciò abbiamo appreso di essere stati la prima associazione a prendere parte, seppur per pochi giorni, alla vita della comunità, dopo vent'anni dalla sua fondazione.

Parlando con Gianni e i suoi ragazzi abbiamo avuto modo di ampliare le nostre conoscenze, non solo sulla questione dei minori, ma anche sulle pene alternative. A discapito dei pregiudizi abbiamo trovato ragazzi aperti e socievoli, che non si differenziano in nulla da noi. Non conoscendo tutti gli scout presenti, a volte non riuscivamo a distinguere un ragazzo della comunità da un esterno...

L'esperienza è stata toccante e anche fortemente formativa, aiutati dal fatto che abbiamo potuto rapportarci con dei nostri coetanei, che hanno vissuto la drammatica esperienza dell'incarcerazione.

Ci diamo appuntamento alla prossima settimana, sempre su questa rubrica.

*Il clan Mehari  
Filippo Francesco Gabriele Simone Raffaele*

# AWISI

## DOMENICA 12 GIUGNO - 4° dopo la Pentecoste

Le buste sui banchi in chiesa ci ricordano la collaborazione mensile

## LUNEDÌ 13 GIUGNO

INIZIA L'ORATORIO ESTIVO

## SABATO 18 GIUGNO

- ore 17.30 s. Messa al Centro Anziani  
- ore 18.00 SCUOLA DELL'INFANZIA - Festa fine anno scolastico

## DOMENICA 19 GIUGNO - 5° dopo la Pentecoste

- ore 15.30: Battesimi

18 Giugno

## La Notte della Misericordia

Un'occasione straordinaria per fare esperienza della Misericordia di Dio riscoprendo l'importanza del Sacramento della Riconciliazione sarà la Notte della Misericordia in programma sabato 18 giugno, una iniziativa nata dalla collaborazione tra la Pastorale giovanile, il Comitato diocesano per il Giubileo e i Vicari di Zona, sulla scia dell'esperienza di evangelizzazione di strada «Luce nella notte», che si svolge ogni mese presso la Basilica di Sant'Eustorgio.

Con l'intento di raggiungere «persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio», in modo che «la parola del perdono possa giungere a tutti», come scrive papa Francesco, la Notte della Misericordia è rivolta ai giovani, alle parrocchie dei Decanati dove sono presenti le chiese giubilari, alle associazioni e ai movimenti della Zona pastorale e a tutti i fedeli.

**Zona I (Milano) e Zona VII (Sesto San Giovanni), Basilica di Sant'Eustorgio (piazza Sant'Eustorgio, Milano)**



L'animazione è affidata ai giovani che ordinariamente seguono l'evangelizzazione di strada «Luce nella notte» in collaborazione con Nuovi Orizzonti, Gifra, Rinnovamento nello Spirito. Saranno aiutati dal gruppo di Giovani e Riconciliazione per curare la preparazione alla Confessione accompagnando chi entra in chiesa e invitando i giovani incontrati in strada ad accostarsi al sacramento.

[www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

### ATTENZIONE

Chi volesse scrivere o proporre articoli per il FOGLIO DOMENICALE, può inviarli in formato elettronico all'indirizzo e-mail: [redazionecrire@gmail.com](mailto:redazionecrire@gmail.com)  
La Redazione

SE RIENZI A LEGGERE QUESTA SCRITTA...

...vuol dire che sei un Bravo lettore!

La parrocchia ha bisogno della tua voce, contatta [m.capecchi@gmail.com](mailto:m.capecchi@gmail.com) per divenire lettore alla Messa. E se non hai la mail... chiamami, conoscerò la tua voce. Cell.335-5999584

## Condivisione

## «Cena sospesa» continua la solidarietà a tavola

Si è ispirata alla tradizione napoletana del «caffè sospeso», un gesto di amicizia in base al quale il cliente al bar paga due tazzine di espresso: la prima per sé e la seconda destinata a un altro avventore sconosciuto, che verrà dopo di lui. È nata durante il semestre di Expo Milano 2015, dedicato ai temi della nutrizione e del diritto al cibo. Ma continua ancora oggi, grazie alla collaborazione di 23 ristoranti milanesi. Andando in uno dei ristoranti che ha aderito all'iniziativa, una rete di locali solidali promossa da Caritas Ambrosiana, Comune di Milano e associazioni di categoria, potrai offrire un pasto a chi non può pagarselo. Con un semplice gesto, la tua offerta, di qualsiasi entità, contribuirà all'acquisto di ticket restaurant solidali «Cena Sospesa» del valore di 10 euro. I Centri di Ascolto di Caritas Ambrosiana distribuiranno i buoni pasto alle persone che hanno bisogno di aiuto. Chi li riceverà potrà spenderli nei ristoranti e nei caffè della città come un qualsiasi altro cliente: tutti insieme, potremo aiutare con dignità, le famiglie e le persone in difficoltà di Milano. In questo modo, tra il settembre dello scorso anno e il marzo di quest'anno la rete dei ristoranti aderenti a «Cena Sospesa» ha raccolto donazioni per una somma complessiva di 9.885 euro. Questa cifra, sommata al contributo offerto dagli enti promotori, ha permesso a Caritas Ambrosiana di distribuire alle persone in difficoltà, nello stesso periodo, 3.000 ticket restaurant del valore di 5 euro l'uno, per un importo totale di 15 mila euro.



**RISTORANTI ADERENTI:** **Bagutta** Via Bagutta, 14; **Bar Confcommercio** Corso Venezia, 47; **Caffè Mercanti** Via Mercanti, 21; **Do you Fusioni** Via Vigevano, 22; **Dolci Chiacchiere** Via Lamarmora, 31; **Drogheria Parini 1915** Via Borgospesso, 1; **Galleria** Galleria Vittorio Emanuele II; **Jamaica** Via Brera, 32; **Kaputzinjer Platz** Viale Lazio, 2; **Locanda Mirò** C.so Concordia, 2; **Mes Amis** Via Domodossola, 23; **Movida** Via A. Sforza, 41; **Panvinolio** Via Abba, 7; **Pisco** Via Bertani, 16; **Pizza Pazza** P.zza Santo Stefano, 12; **Ristorante Cracco** Via Victor Hugo, 3; **Ristorante Puertoalegre** Via Pichi, 8; **Sadler** Via A. Sforza, 77; **Savini Galleria** Vittorio Emanuele II, 42/56 **Swiss Corner** Via Palestro, 2 angolo Piazza Cavour; **Trattoria Mirta** Piazza San Materno, 12; **Vent du nord** Via Sannio, 18; **Verdi's** C.so Magenta ang. Via Nirone 2